Perle della Madre dell'Eucaristia

A cura dell'Associazione "Movimento Impegno e Testimonianza Madre dell'Eucaristia" - Anno XXV - N. 171 - 11 giugno 2023

Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

Gesù - È normale e giusto che sia il vostro Gesù a venire in mezzo a voi per portarvi la Lettera di Dio. Corpus Domini: oggi è la festa grande dell'Eucaristia. Se gli uomini riuscissero a capire quanto sia importante vivere di Gesù Eucaristia ogni giorno! Pensate: quante volte mangiate al giorno per il corpo? Diverse. Ricevere una volta Gesù Eucaristia al giorno vi dà la forza e il coraggio di andare avanti. Avete recitato delle belle preghiere, però bisogna metterle in pratica. Io, Gesù Eucaristia, sono con voi quando voi siete con Me. Chi non riceve il mio Corpo e il mio Sangue non può vivere in grazia, non può amare, non può avere sensibilità verso il prossimo.

Molte volte la mia e vostra Mamma ha detto: "Vivete in grazia, ricevete Gesù Eucaristia e avrete la forza di sopportare le sofferenze e i lutti in famiglia".

(Dalla lettera di Dio,29 maggio 2005)

In questo numero...

Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 1° gennaio 2008
Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 10 febbraio 2008
Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 25 maggio 2008

Omelia del 1° gennaio 2008

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

I Lettura:Nm 6, 22-27; Salmo 66; II Lettura: Gal 4,4-7; Vangelo: Lc 2,16-21

Eravate tutti presenti, nessuno è stato dimenticato perché, in momenti importanti come questo, è bene sentire l'affiatamento, l'unione, l'armonia, la concordia. Quindi state tranquilli perché Dio vi ha benedetto e voi sapete che, per Dio, è sufficiente la Sua presenza, perché la Sua presenza è benedizione. Non c'è bisogno che Dio dica: "*Vi benedico nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*", questi sono modi umani a cui anche la Madonna ricorre ma né Gesù, né Dio Padre, né Dio Spirito Santo, hanno bisogno di recitare formule per benedire i propri figlioli. Quindi c'è stata la benedizione e c'è stato certamente lo sguardo di Dio che si è posato su ciascuno di voi perché, se la Madonna, che è una creatura, ha detto: "*Io sono qui ma, contemporaneamente, sto sorvolando tutte le nazioni del mondo, fermandomi in modo particolare su quelle povere, disagiate, dove ci sono guerre e distruzione*", tanto più l'ha potuto fare Dio, che è Onnipotente e, quindi, certamente, vi ha visto nelle vostre case, con i vostri parenti, con i vostri amici, mentre stavate brindando e, probabilmente, qualcuno di voi in quel momento ha innalzato a Dio il proprio pensiero ed avete fatto benissimo, così avete unito l'utile e il dilettevole, come si suol dire. È bene stare in famiglia in questi momenti, è giusto sentire il calore familiare e Dio benedice le famiglie che veramente hanno nel loro interno uno spirito di unione e di amore. È questa la stessa benedizione che è espressa nella prima lettura che abbiamo ascoltato, ma andiamo un pochino con ordine. Sono tre letture, tre gioielli dai quali si può tirare fuori una sequenza di riflessioni meravigliose, opportune, che possiamo, chiaramente, poi applicare alla nostra vita.

Gesù – È il vostro Gesù che vi parla. Continuate a pregare, ad amarvi, ad aiutarvi a vicenda. Aiutate a convertirsi gli uomini della Chiesa e le altre persone. Se parlano male di voi o non vi ascoltano, salutate con un bel sorriso e andate via. Cosa si può fare di più?
Io, Gesù, ho mandato all'aria le bancarelle, ho frustato le persone, sono stato molto severo, ma poi sono tornato con un bel sorriso per dimostrare a coloro che avevano mancato, che il mio amore era sempre uguale. Anche il vostro amore sia uguale per tutti, non abbiate preferenze, simpatie o antipatie; l'amore e la carità devono indirizzarsi a tutti.
(Dalla lettera di Dio, 26 maggio 2005)

"In quel tempo, (i pastori) andarono senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano visto e udito, come era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni, prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo, prima che fosse concepito nel grembo" (Lc 2,16- 21).

Cominciamo dal Vangelo e vedete come noi possiamo diventare i protagonisti del racconto evangelico, proprio come la Madonna e San Giuseppe In quel tempo, i membri della comunità Movimento Impegno e Testimonianza andarono senza indugio e trovarono Maria, Giuseppe e il bambino adagiato nel tabernacolo. La Madonna è qui anche se non la vedete e lei stessa ha detto che, quando lei è presente, molto frequentemente, e oggi è certamente così, è presente anche San Giuseppe e, più importante, Gesù Eucaristia. Incontrare Gesù Eucaristia deve provocare in tutti noi, le stesse reazioni che ha provocato nei pastori, quindi: *"Voi riferite ciò che del bambino vi è stato detto"*, si può intendere come voi riferite con la testimonianza ciò che viene detto qui, di Gesù Eucaristia, attraverso le Lettere di Dio, le catechesi e le omelie, per cui siete identici ai pastori. Tutti quelli che udirono i pastori, nella comunità, si stupirono delle cose da loro raccontate. Non sempre voi avete avuto incontri facili, però ricordatevi quello che disse più volte la Madonna ed anche Gesù in occasione della famosa missione a vantaggio dei sacerdoti di Roma: *"anche quelli che, apparentemente, non accettano e, addirittura, vi allontanano, sappiate che, dopo, per molti di loro è iniziato il ripensamento e la domanda, e se avessero ragione loro e torto coloro che ci hanno detto determinate cose?"*. Quindi non fermiamoci mai alle apparenze, ma andiamo oltre**.** Di questo bambino, Gesù Eucaristia, e della presenza della Madonna, ne parla anche Paolo nel brano della Lettera ai Galati.

"Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

E che voi siete figli lo dimostra il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo spirito del Suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio, e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio" (Gal 4, 4-7**).** Che significa la pienezza del tempo? Si tratta del famoso momento deciso e voluto da Dio, per cui anche noi possiamo dire: "*quando arriverà la pienezza del nostro tempo…*", ma, come ho detto a qualcuno, sembra che questa pienezza del tempo, cioè il momento preciso in cui Dio inizierà in modo chiaro e visibile i suoi interventi, non lo conosca nessuno, lo sa solo Lui. Ho detto sembra, perché anche la Madonna dice: "*Ma io ne so quanto voi figli miei, del momento stabilito da Dio*". A volte, anche recentemente, mi sono permesso, non di certo di indicare o di proporre, ma di manifestare a Dio una data in cui Marisa sarebbe potuta partire per il Paradiso, perché tutto inizierà dopo la sua dipartita e la Madonna mi ha detto che sia lei, sia i santi, sia gli angeli in Paradiso, stavano pregando per la data da me ipotizzata ma, purtroppo per lei, poveretta, è già passata. Ieri ha cercato in tutti i modi di ottenere una risposta: "*ma io sono stanca, quando mi portate via*", ma non c'è stata risposta. Sembra che sia uno dei misteri della nostra fede, e non esagero, bisogna continuare a credere, ad aver fede. Come diceva Dio Papà ieri: *"Non dubitate di me"* e Marisa diceva: "*Io sì, qualche volta*", e Lui rispondeva amabilmente, a volte ha fatto finta, come un buon papà, di risentirsi, però

sappiamo bene che non si è minimamente turbato, né tantomeno offeso perché, leggendo nei cuori, sa che stiamo continuamente implorando e, insieme a noi, la regina, i principi e principini del Paradiso ma, per ora, non c'è risposta, solo un canto ma io preferisco ricordare le parole che ho sentito. "*Quando venne la pienezza dei tempi*", si riferisce all'Incarnazione, ed è bella questa espressione; noi avremmo detto: "*al momento della pienezza dei tempi il verbo di Dio si è incarnato nel grembo di Maria*", invece guardate Paolo, è diverso da noi, ha detto "*Mandò il Suo Figlio*", questa è l'espressione, cioè Dio Padre che chiede alla Seconda Persona della Santissima Trinità, di andare, ed Egli è, quindi, un inviato del Padre, è un mandato del Padre. Si evidenzia l'azione nella quale Dio manifesta la Sua partecipazione al mistero dell'Incarnazione, non è quindi una semplice Incarnazione, anche se avvenuta per opera dello Spirito Santo, ma è una missione che il Padre affida al Figlio e, se questo non bastasse, è estremamente illuminante, secondo me, l'espressione che viene dopo: "*nato da donna*". In queste parole io vedo la nascita verginale di Gesù. Perché dice: "*nato da donna*"? Avrebbe potuto usare un'espressione comune ed invece evidenzia questa presenza esclusivamente femminile, muliebre, quindi di una donna, il che significa che San Paolo ha voluto indicare la nascita verginale del Figlio di Dio per opera dello Spirito Santo, con la sola partecipazione umana della donna. "*Nato sotto la legge*" e, sembra un bisticcio di parole, "*per riscattare quelli che erano sotto la legge*", ma che significa questo? Paolo l'ha già spiegato nella Lettera ai Filippesi, cioè Gesù, il Figlio di Dio, è identico a noi in tutto, quindi vero Uomo eccetto che nel peccato ed essendo Figlio di Dio, ha potuto riscattare noi e, quindi, è usata l'immagine dello schiavo, del servo. Noi, con il peccato, davanti a Dio siamo degli schiavi del peccato, quindi dobbiamo essere liberati, pagati, riscattati e la moneta per il riscatto poteva essere offerta soltanto da uno che, come dignità, fosse pari alla persona offesa: quindi Dio è stato offeso con il peccato e colui che poteva riparare questa offesa enorme, grandissima, infinita a Dio, poteva essere soltanto Dio. Ecco spiegato il mistero dell'Incarnazione, il motivo per cui i sacrifici degli animali ma anche volendo il sacrificio umano, qualsiasi sacrificio che si poteva compiere, come nel caso di Abramo e dell'immolazione e uccisione del figlio Isacco, non sarebbero stati sufficienti per riscattare coloro che erano sotto il peccato. Ecco, quindi, il grande amore di Dio: manda il Figlio e chiede al Figlio l'Incarnazione e l'immolazione, affinché gli altri figli potessero passare da una condizione di schiavitù, alla condizione che Paolo esprime chiaramente: "*Perché ricevessimo l'adozione a figli*". Affinché noi diventassimo figli di Dio era assolutamente necessario che il Figlio di Dio riparasse i peccati che noi abbiamo commesso. Questo, vedete, è il grande annuncio che viene dato oggi e che ci solleva ed eleva ad una dignità alla quale noi non saremmo mai potuti arrivare, né raggiungere, se Dio stesso non ci avesse preso ciascuno e tutti insieme con le Sue mani e non ci avesse portato da una situazione di estrema bassezza ad una situazione di estrema altezza. Questo viaggio, che è un viaggio immenso, noi lo abbiamo potuto compiere solo perché Dio ci ha preso per mano. Se Dio non ci avesse preso per mano, noi non saremmo mai potuti arrivare a questa grande altezza. Quando ci si mette di fronte alla parola di Dio, non possiamo restare indifferenti, dobbiamo viverla proprio con passione, con partecipazione. Perciò proseguiamo in questa riflessione che adesso deve arrivare ad una conclusione: come viene espressa questa grandezza, come viene espressa questa filiazione, come viene espressa questa grinta? Voi lo avete riscoperto da poco tempo.

Io ho chiesto a Dio di poterlo chiamare Papà e che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò, nei nostri cuori, lo Spirito di Suo Figlio, il quale grida Abbà. Noi ci chiediamo perché siano dovuti passare venti secoli per arrivare a riscoprire il volto paterno e affettuoso di Dio, e perché, io aggiungo, voi uomini ci abbiate presentato solo un Dio lontano, distaccato, a volte duro, burbero e perché ci abbiate distaccato da ciò che è già compreso nella scrittura.

Vedete, io credo che ci sia un motivo, nonostante sia vero tutto quello che vi ho detto, che vi ho raccontato, noi facciamo fatica a concepire Dio come un Papà, noi facciamo fatica a rivolgerci a Dio, perché è talmente grande rispetto a noi, infinitamente superiore a noi, che non riusciamo e abbiamo bisogno che sia Lui ad incoraggiarci e a dirci: "*ma venite da Me, ma Io sono il vostro Papà, Io vi amo, vi ho amato prima che voi mi amaste, vi ho amato dall'eternità, vi ho tenuto presenti in Me nella mia mente fin dall'eternità e vi ho amato sin dall'eternità*". Fermatevi su questa espressione, ciascuno di noi, ciascun uomo è amato da Dio sin dall'eternità. Ci pensate? Ma non provate niente? Non sentite niente? Dobbiamo ringraziare Dio, con umiltà, gratitudine e riconoscenza, per queste esperienze e per queste Sue manifestazioni. Non abbiamo bisogno di apparizioni? C'è tutto nel Vangelo, ma che ne avete fatto del Vangelo? Come lo avete preservato il Vangelo? Certo che c'è bisogno delle apparizioni, a maggior ragione se, dopo venti secoli, ancora state pensando per esempio al Padre Nostro che indica il pane temporale ma ci volevano tutti questi secoli per capire che non era il pane temporale ma il pane eucaristico? Io resto perplesso, resto stupito e, allora, devo dire che noi, come comunità, siamo fortunati, voi siete fortunati, perché voi avete scoperto realmente la verità, siete entrati nella verità e l'avete percorsa, andando molto più avanti di grandi teologi che si sono fermati troppo indietro. Con spirito giocoso vi dico che ha riso, ha gradito il quadro ed ha parlato di quel quadro. Siete curiosi di sapere a cosa mi riferisco? Ogni cosa a suo tempo, uso la Sua stessa tattica, c'è il Vescovo che vuole le cose cotte e mangiate. Terminiamo con questo spirito sereno e gioioso e speriamo, oh Dio Papà, che lo possiamo conservare durante l'anno e, quando la stanchezza, la sofferenza, la prova si fa forte, caro Papà, Ti prego, fatti presente come ieri perché, risollevando il morale a me, io lo possa risollevare a voi. Auguri, e che questo, come ha citato Dio Padre e ripete il Vescovo, sia veramente l'anno della certezza, l'anno in cui, finalmente, potremo cominciare a gioire, perché tutti, posso dire, ce lo meritiamo, non solo il Vescovo, non solo la Veggente, anche se noi molto di più e su questo non ci sono dubbi, però ve lo meritate anche voi perché, nonostante tutto, siete rimasti fedeli, nonostante anche tentativi di distaccarvi, di allontanarvi, avete mantenuto la rotta e siete rimasti fedeli. A ciascuno di voi l'augurio che, come si è realizzato per il vecchio Simeone, a cui era stato promesso che avrebbe visto il messia prima di morire, anche tutti voi possiate vedere almeno l'inizio degli interventi di Dio. Io chiedo questo a Dio Padre, ufficialmente, che nessuno della comunità possa partire, se prima non ha visto, gioito, goduto qualcosa dei Tuoi interventi e, più andrà avanti, e più saranno goduti e i vostri figli godranno più di voi, però dovete ricordare loro che, se loro godono, se avranno la vita facile, il merito è più nostro. Dio Padre starà ridendo su questo, a voi tuoni nelle orecchie la benedizione di Dio come è stata pronunciata qui da Dio, quando ha parlato a Mosè: "*Ti benedica il Signore e ti custodisca, il Signore faccia risplendere per te il Suo volto e ti faccia grazia, il Signore rivolga a te il Suo volto e ti conceda pace*". Questo è l'augurio che vi faccio, l'augurio con le parole di Dio e che, quindi, hanno un significato particolare.

Omelia del 10 febbraio 2008

I DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO A)

I Lettura: Gen 2, 7-9 -3,1-7; Salmo 50; II Lettura: Rm 5, 12-19; Vangelo: Mt 4, 1-11

"Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture" (Gen 2, 7-9 - 3,1-7).

"Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».

Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo».

Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto».

Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano" (Mt 4, 1-11).

Ci sono due piccole espressioni che, probabilmente, in una lettura affrettata non vengono prese nella giusta considerazione, eppure danno la chiave per comprendere e interpretare la scrittura di oggi e per compiere una riflessione che, illuminata dalla parola di Dio, ci porta anche a fare dei propositi di cambiamento e di conversione. La prima espressione è quella del serpente rivolta ai nostri progenitori: "*Diventereste come Dio*", e l'altra è sempre del demonio, quando dice a Cristo: "*Se ti getterai ai miei piedi e mi adorerai ti darò tutte queste cose*". In queste due espressioni c'è l'esatta comprensione del senso e del concetto di peccato. Voi conoscete le formule e le definizioni di peccato, ma il concetto base, che ci fa comprendere la vera essenza del peccato, è esattamente contenuto in queste due espressioni. Il peccato significa sostituire Dio con il proprio io e pretendere di fare a meno di Lui, pretendere di regolare la propria vita come si vuole, di scalzare Dio e vivere come se Lui non ci fosse. Il demonio oggi ha un largo seguito di fedeli e di simpatizzanti perché esistono, nel mondo, una serie di peccati dovuti al fatto che gli uomini si sono allontanati da Dio, voltandogli le spalle. Gli uomini si sentono orgogliosi, superbi, indipendenti e autonomi. Sono imbevuti di presunzione e, di conseguenza, sentono che possono vivere come vogliono, indipendentemente da altre leggi e indicazioni al di fuori delle loro scelte. Il demonio è un ingannatore, ma è anche intelligente e voi avete avuto prova della sua intelligenza; è capzioso, subdolo, sa inoltrare ed insinuare diffidenza e dubbio. Riesce addirittura, perché la conosce bene, ad utilizzare la parola di Dio per i suoi fini ed i suoi scopi, ma questo gioco, anche se condotto da una mente intelligente, di fronte a chi è con Dio, è un gioco che, immediatamente, manifesta la sua precarietà e debolezza. Noi possiamo e dobbiamo resistere al demonio. Se c'è resistenza, non c'è rivolta contro Dio. Adamo ed Eva non hanno resistito, in loro è scattato, è stato suscitato ciò che ha rovinato a suo tempo anche i demoni. Alcuni padri, infatti, dicono che gli angeli, e mi riferisco anche a quelli che poi sono diventati demoni, sono stati messi alla prova da Dio e la prova era un atto di accettazione, un atto di umiltà. Dio ha fatto balenare di fronte alla loro mente un uomo-Dio, il Figlio. In Dio è sempre tutto presente, voi sapete che non c'è distinzione fra passato, presente e futuro e di fronte a questa realtà, che da un certo punto di vista era inferiore alla loro dignità, gli spiriti orgogliosi e superbi si sono ribellati e Dio li ha puniti. Questa superbia è ancora presente, non può non essere presente, e il demonio l'ha manifestata anche nei riguardi di Cristo. Il demonio doveva aver compreso, proprio perché intelligente, che si trovava di fronte a Colui che il popolo ebraico attendeva come Messia, liberatore e salvatore, eppure che cosa ha detto? Ha voluto affermare la sua superiorità: "*Se ti getti in ginocchio e mi adori...*". Nello stesso modo il demonio agisce nei nostri riguardi, sollecita il nostro orgoglio, la nostra superbia e presunzione e, se gli diamo ascolto, cominciamo la discesa che ci porta sempre più in basso, fino ad inorridire noi stessi nel momento in cui riusciamo a prendere coscienza della nostra situazione. Come si resiste al demonio? Ce l'ha insegnato Cristo. La pagina della tentazione che avete appena letto infatti è estremamente eloquente.

Noi, per resistere al demonio, dobbiamo nutrirci della parola di Dio, usandola bene e facendo in modo che questa parola sia luce, faro e conforto nella nostra vita; quindi, parliamo dell'importanza di conoscere la parola di Dio. E poi? Poi c'è l'ultimo versetto che si può, secondo me, leggere in un determinato modo che ora vi spiego. Quando il demonio viene cacciato, il vangelo dice che gli angeli Gli si avvicinarono e Lo servirono; allo stesso modo quando noi lottiamo contro il demonio, quando noi cacciamo il demonio dalla nostra vita e non gli permettiamo di entrare nella nostra anima, ci mettiamo nella situazione di essere aiutati, sostenuti, guidati e perché no, anche serviti dagli angeli. Questo è il compito, in fondo, dell'angelo custode. Parlando di angeli a me viene in mente un'altra espressione: "*Il pane degli angeli*". Voi tutti credo conosciate il bellissimo inno "*Panis angelicus*", e ci chiediamo: è l'Eucaristia? Certo che lo è. Perché viene chiamato pane degli angeli? Alla risposta voi avreste potuto arrivare con ciò che avete già sentito e conoscete bene. L'Eucaristia è presenza reale dell'uomo-Dio, corpo, sangue, anima e divinità del Cristo. L'Eucaristia che viene data come cibo all'uomo è un dono gratuito, libero e sovrano di Dio. Ma l'uomo è degno di riceverlo? No! La dignità e la grandezza umana, rispetto alla dignità e grandezza di Dio, sono troppo al di sotto, limitata e finita l'una, illimitata e infinita l'altra. Ma c'è da aggiungere anche un'altra cosa: gli angeli sono superiori come dignità e come natura; la natura angelica è superiore alla natura umana e allora io faccio un'altra distinzione e specificazione. Per sé neanche gli angeli sarebbero degni di ricevere la Comunione ma, rapportati e in confronto a noi, lo sono di più;

Io, Signore, ti dico grazie, grazie perché ci hai donato Te stesso nel mirabile sacramento dell'Eucaristia.

Grazie, Signore, perché lungo i secoli hai continuato a chiamare anche nuovi apostoli. Sappiamo, infatti, che ne hai scelti altri oltre a quelli che Tu hai chiamato lungo le strade della Palestina e ai quali hai riservato momenti, nottate, giorni di evangelizzazione, catechesi e insegnamento. Grazie, Signore, perché anche attraverso gli apostoli dei nostri tempi ci fai sentire la Tua presenza.

O Signore, la Tua Chiesa Ti è costata sangue e lacrime come anche ai tuoi apostoli, dai primi agli ultimi. Questa è la tua strada, ma è una strada che non termina al Golgota, ma arriva al Tabor, alla Trasfigurazione, alla manifestazione della Tua potenza, della Tua divinità e Tu permetti di condividere i tuoi trionfi con coloro che hai chiamato e che sono stati fedeli.

Grazie, Signore, per tutto ciò che hai compiuto e perdonaci se non siamo sempre stati coscienti della grandezza e della bellezza dei Tuoi doni.

(Dalla Preghiera formulata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 18 giugno 2006)

quindi, se proprio vogliamo parlare di dignità e di importanza nel ricevere l'Eucaristia, fra tutte le creature solo gli angeli potrebbero avere qualche diritto, anche se non pieno diritto, ad accogliere l'Eucaristia. Inoltre, nessuno lo dice perché nessuno lo può sapere, è Dio che fa compiere e fa conoscere le esperienze soprannaturali, come il fatto che gli angeli fanno la Comunione. Marisa ha partecipato qualche volta alla celebrazione eucaristica fatta e compiuta da Gesù, sommo ed eterno sacerdote. Ci si meraviglia, ci si scandalizza dicendo: "*Non è possibile. Soltanto nell'ultima cena*". Ma chi siete voi per dire a Gesù quello che può o non può fare? Deve venire da voi a chiedere il permesso? Ebbene, presente a queste celebrazioni c'è anche la Madonna che fa la Comunione. La Madonna fa la Comunione tutte le domeniche o tutte le volte che celebro la Messa. Non c'è bisogno che io le dia la particola, è Madre dell'Eucaristia, non è sacerdote, quindi, come l'Eucaristia è stata data tante volte in modo invisibile a Marisa prima che diventasse visibile davanti a tutti, Dio può fare la stessa cosa con la Madonna. Io, qualche volta, ho visto l'ostia uscire dalla pisside e andare verso Marisa, e posso testimoniarlo. L'uomo rifiuta Dio, si sostituisce a Lui e cade: ecco il peccato. Per non cadere occorre la parola di Dio e l'Eucaristia. Ho letto pochi giorni fa, soltanto il titolo perché, purtroppo, non ho avuto tempo di leggere il contenuto del testo che è già per sé stesso eloquente: *"Non si può scindere o separare la parola di Dio dall'Eucaristia*". Ma voi questo lo avete sentito tante volte. Vi ricordate quelle chiese in cui si cominciava, qualche volta durante la settimana, a non celebrare la Santa Messa e veniva sostituita dalla parola di Dio? Questa decisione ha incontrato la mia disapprovazione, ma non è importante la mia, ma la loro disapprovazione. E oggi, dopo anni di lotta e sofferenza, vengono a dire, presentandola come una loro conquista, che la parola di Dio e l'Eucaristia debbono essere unite indissolubilmente e che non ci si può orientare verso l'una indipendentemente dall'altra. Ma io vi dico anche che questo è il binario per lottare contro il demonio, per vincere il demonio. Ricordatevi sempre quell'espressione, che può sembrare puerile, infantile, del dieci più infinito, ma noi abbiamo bisogno di essere uniti, attaccati al Cristo e quello che vale per un membro del corpo mistico, vale per tutto il corpo mistico della Chiesa. Se tutti i membri che hanno fatto parte del corpo mistico, quando erano in condizione di farne parte, avessero dato questa chiara testimonianza di accogliere la parola e l'Eucaristia, il corpo mistico non sarebbe stato mutilato e deturpato. Purtroppo, lo è per questo motivo, e allora accogliete con umiltà e semplicità l'invito e l'esortazione che rivolgo a voi. Non mi venite a dire: non ce la faccio, sono debole, perché quando uno è debole fa una cura ricostituente, prende degli alimenti particolarmente efficaci e calorici e riacquista forza. Non lamentatevi se spiritualmente non avete forza, perché Dio vi ha dato, ci ha dato il cibo e il nutrimento necessario. Allora anche a voi, come l'angelo disse ad Elia dopo averlo rifocillato con il pane e l'acqua da lui portati, dico: riprendi il tuo cammino e vai verso il monte di Dio, il monte Sinai. Ugualmente io dico a voi: ogni volta che vi accostate all'Eucaristia, riprendete il cammino e andate avanti perché la grazia, l'amore e l'aiuto di Dio sarà con ciascuno di voi e quando sentirete deboli le ginocchia, sentirete affanno nel cuore o che la stanchezza intorpidisce le vostre membra e i vostri muscoli, questa nuova vita e vitalità, linfa ed energia, vi porterà di nuovo non solo a riprendere il cammino ma a riprenderlo con passo deciso e celere, perché dove c'è Dio, c'è vita, grazia e amore.

Sia lodato Gesù Cristo.

Omelia del 25 maggio 2008

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO (ANNO A)

I lettura: Dt 8,2-3.14-16; Salmo 147; II lettura: 1Cor 10,16-17 Vangelo Gv 6,51-58

Sequenza Lauda Sion Salvatorem

[Sion, loda il Salvatore,
la tua guida, il tuo pastore
con inni e cantici.
Impegna tutto il tuo fervore:
egli supera ogni lode,
non vi è canto che sia degno.
Pane vivo, che dà vita:
questo è tema del tuo canto,
oggetto della lode.
Veramente fu donato
agli apostoli riuniti
in fraterna e sacra cena.
Lode piena e risonante,
gioia nobile e serena
sgorghi oggi dallo spirito.
Questa è la festa solenne
nella quale celebriamo
la prima sacra cena.
È il banchetto del nuovo Re,
nuova Pasqua, nuova legge;
e l'antico è giunto a termine.
Cede al nuovo il rito antico,
la realtà disperde l'ombra:
luce, non più tenebra.
Cristo lascia in sua memoria
ciò che ha fatto nella cena:
noi lo rinnoviamo.
Obbedienti al suo comando,
consacriamo il pane e il vino,
ostia di salvezza.
È certezza a noi cristiani:
si trasforma il pane in carne,
si fa sangue il vino.
Tu non vedi, non comprendi,
ma la fede ti conferma,
oltre la natura.
È un segno ciò che appare:
nasconde nel mistero
realtà sublimi.
Mangi carne, bevi sangue;
ma rimane Cristo intero
in ciascuna specie.
Chi ne mangia non lo spezza,
né separa, né divide:
intatto lo riceve.
Siano uno, siano mille,
ugualmente lo ricevono:
mai è consumato.
Vanno i buoni, vanno gli empi;
ma diversa ne è la sorte:
vita o morte provoca.
Vita ai buoni, morte agli empi:
nella stessa comunione
ben diverso è l'esito!
Quando spezzi il sacramento
non temere, ma ricorda:
Cristo è tanto in ogni parte,
quanto nell'intero.
È diviso solo il segno
non si tocca la sostanza;
nulla è diminuito
della sua persona.]
Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.
Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.
Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.
Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

Oggi avete ascoltato la sequenza per intero, ma non riesco a capire per quale motivo, in occasione della festa del *Corpus Domini,* ne viene letta soltanto una parte. Questa sequenza è stata composta da San Tommaso d'Aquino e fa parte di un trattato che egli ha scritto sull'Eucaristia. Dopo averlo composto ha ricevuto da Gesù i ringraziamenti e gli apprezzamenti. Il Signore gli ha detto: *"Caro Tommaso, tu hai scritto molto bene di Me e ora cosa vuoi come ricompensa?"* e Tommaso gli ha risposto: *"Nulla, Signore, io voglio solo Te Stesso"*. Dico questo semplicemente per farvi capire che il grande teologo non è colui che ha dimestichezza con la teologia, ma è colui che ha confidenza con Dio e nella luce di Dio riesce a capire, per quanto umanamente possibile, le verità sublimi e i grandi misteri che fanno parte del patrimonio di fede del Cristianesimo. Era avvenuto relativamente da poco il miracolo eucaristico di Bolsena, che tutti conoscete come miracolo eucaristico di Orvieto. Questo miracolo è stato immediatamente riconosciuto dal Papa, che si è recato a Bolsena a rendersi conto di quanto era avvenuto e un anno dopo ha stabilito, per tutta la Chiesa, la festa del *Corpus Domini*. Quanto erano diversi i nostri antenati da noi, quanto erano diversi i pastori di allora dai pastori di oggi, ma non è questo ciò che interessa. Ci interessa vedere come San Tommaso è arrivato a dire, in forma lirica e poetica, verità che oggi addirittura non sono accettate, anzi, rifiutate da persone che dovrebbero difendere la verità. Questo grande teologo probabilmente è il più grande, tra i primissimi come grandezza e speculazione teologica nati finora e che hanno scritto e lavorato per difendere, illuminare e presentare le verità di fede del Cristianesimo.

La sequenza è lunga e io devo fare come ha detto Gesù il giorno della festa della domenica delle Palme, quando, prendendo lo spunto dal somarello sul quale entrava in Gerusalemme, dopo averci parlato a lungo e di cose diverse, disse: *"Con il discorso sto andando di qua e di là, come il somarello.." (lettera di Dio 16 Marzo 2008).* Quando uno ha tante cose da dire e il tempo è breve, è costretto a ripetere l'esperienza di Gesù e anch'io farò come Lui. Non potendo dare una spiegazione totale, soddisfacente e dettagliata, sarò costretto a prendere soltanto alcuni versi e sottoporli a voi perché li possiate approfondire. Saltiamo quindi i primi versetti che preparano l'incontro con Gesù Eucaristia. Tutti sanno che nell'ultima cena, qui rappresentata, è stato donato a noi il mistero eucaristico e nella celebrazione eucaristica quotidiana si rende sempre presente e attuale il mistero della Croce. Questo banchetto eucaristico, perché Comunione, assunzione del Corpo e del Sangue di Cristo, è completamente diverso dalle offerte del Vecchio Testamento, quando venivano offerti a Dio gli animali e una parte delle loro carni era data in cibo alle persone stesse: lì mangiavano una realtà terrena, noi mangiamo, invece, una realtà Teandrica, vale a dire umana e divina. Per questo, l'offerta del sacrificio del Vecchio Testamento cede il passo all'offerta del Nuovo Testamento, in cui splende la realtà, non ci sono più ombre, ma c'è il fulgore della luce che viene dall'Eucaristia. Cristo lascia in sua memoria ciò che ha fatto nell'ultima cena, non è soltanto un semplice ricordo. La differenza tra noi e i nostri fratelli protestanti è che per loro è un ricordo di un evento passato, distante, staccato da loro, per noi, invece, è attualizzazione e presenza.

Quindi, in modo misterioso e reale, lo stesso evento della morte del Cristo, anticipato nell'Eucaristia dell'ultima cena, si fa presente a noi. Nessuno è in grado di spiegare in che modo, né a noi interessa una comprensione. Mistero è ciò che supera l'intelligenza umana, di conseguenza, quello che conta è credere in ciò che Cristo ha fatto e che dona agli uomini, in tutti i tempi e in tutte le zone della terra.

La celebrazione eucaristica è una risposta al comando: *"Fate questo in memoria di me"*. Di fronte a questo comando, l'impegno, l'esecuzione dell'ordine ci deve mettere nella situazione, per fede, non per dimostrazione razionale, di avere la certezza che quello che noi vediamo come pane e vino sono Corpo, Sangue, Anima e Divinità del Cristo. Gesù, come dirà successivamente, è presente sia sotto le specie del pane, sia sotto le specie del vino, ovvero non c'è separazione per cui il corpo senza il sangue è presente sotto le specie del pane e il sangue senza il corpo è presente sotto le specie del vino. È Cristo *"totus"*, totale, che è contemporaneamente presente in entrambe le specie. Il discorso della divisione delle specie sta a ricordarci la divisione che avviene nel sacrificio con la morte, solo questo. È un discorso legato alla materia e la scelta della materia per realizzare un sacramento è compito del Cristo, non è una scelta che può essere attribuita alla Chiesa. Il che significa che se, ipoteticamente, Cristo fosse nato in Lapponia o al Polo Nord, dove non era perlomeno facile trovare del pane e del vino, con tutto il rispetto, poteva scegliere come materia il pesce. Non vi dovete meravigliare, il pane e il vino sono elementi naturali facilmente reperibili nel mondo in cui il Cristo è vissuto e ha operato, quindi ha scelto come materia ciò che poteva essere preso, ma la materia appartiene, come scelta, soltanto a lui. Il Signore non è vincolato da niente, Cristo è libero, nell'istituzione di tutti i sacramenti, di dare le parole, la cosiddetta formula, di indicare il ministro che deve amministrare il sacramento e la materia per cui il sacramento si fa presente, Cristo è libero di fare tutte le scelte che vuole. Coloro che negano a Cristo, anche oggi dopo duemila anni, questa possibilità, questa autorità, questa realtà sono peccatori, eretici e fuori dalla Chiesa. Cristo può fare anche a meno della materia per realizzare un sacramento, può fare anche a meno delle parole che ha detto, infatti per Lui è sufficiente dire: *"Questo è il mio Corpo"* ed è Eucarestia, è sufficiente che dica: *"Questo è Vescovo"* ed è realmente Vescovo e chi dice il contrario è fuori dalla Chiesa, anche se occupa posizioni elevatissime. Nessuno può imporre a Cristo vincoli, leggi, disposizioni e convenienze, perché è blasfemo solo pensarlo. Scusatemi se l'ho detto in modo accalorato, ma è ora di piantarla di permettere a queste persone di profanare l'Eucaristia, di offendere Dio e di offendere Cristo. Dovete, dobbiamo avere il coraggio, come l'ho avuto io, di dire: "*Stai bestemmiando, tu sei fuori dalla Chiesa, non sono io fuori dalla Chiesa e hai la tremenda responsabilità di trascinare all'inferno dietro di te molte altre persone*". Dobbiamo aver paura solo di Dio, non degli uomini, tantomeno di quelli che negano la verità.

"Tu non vedi non comprendi ma la fede ti conferma…". Certo che è così. Alcuni ironizzano, ma se quel miracolo grande per cui una sostanza che è pane è trasformata in Corpo, Sangue, Anima del Cristo e se una sostanza che è vino è trasformata in Corpo, Sangue, Anima del Cristo, allora Cristo non può operare che da un'ostia fuoriesca il sangue? E bestemmia chi dice che è opera del demonio. Perché se un sacerdote autenticamente ordinato dice quelle parole, usa quella formula, quella è Eucaristia, anche se il sacerdote dubita di quello che sta facendo e di questo fa testo il miracolo di Bolsena. E io aggiungo, e questa è una responsabilità di cui dovrà rendere conto a Dio, anche se un sacerdote è in peccato, egli consacra validamente l'Eucaristia. Nessuna autorità può dire che quella non è Eucaristia consacrata da un sacerdote, addirittura anche se buttato fuori dall'istituzione. È ora di smetterla, non possiamo più permettere che le persone che dovrebbero difendere l'Eucaristia, l'offendano, le manchino di rispetto, bestemmiando. Queste sono bestemmie perché coloro che fanno simili affermazioni sono profanatori dell'Eucaristia e, in quanto profanatori dell'Eucaristia, sono, *ipso facto,* scomunicati.

"…mangi carne bevi sangue ma rimane il Cristo intero in ciascuna specie…". Questo è stato già evidenziato in precedenza.

"… chi ne mangia non lo spezza ne separa ne divide intatto lo riceve…". Vi ho detto tante volte che, per quanto riguarda la profanazione, quando le persone stupidamente offendono Dio, pensando di nuocerGli, colpendo l'Eucaristia con pugnali o bruciando l'Eucaristia o sputando verso l'Ostia Sacra, costoro non colpiscono Dio, non colpiscono Cristo. Ad esempio, non succede nulla se noi mastichiamo l'Eucaristia. A volte, anche per semplicità che confina con l'ignoranza, alcuni dicono: "Non mi permetto di masticare l'ostia per non offendere Cristo". Io non ho mai insegnato queste cose, invece vi ho detto di prendere l'ostia, ma dovete essere in grazia di Dio, questo è quello che conta. La Madonna, anzi, Gesù stesso oggi l'ha ripetuto, poi se per deglutire l'Eucaristia dovete masticarla, fatelo tranquillamente. Chi vi ha detto che non si può fare? Non io.

"… siano uno siano 1000 ugualmente lo ricevono e mai è consumato …". Se tutto il Cristo, come vero Dio e vero uomo, è ricevuto contemporaneamente da poche persone o da una moltitudine enorme di persone, non è il numero che fa la differenza, ma la condizione dell'anima.

"… vita ai buoni morte agli empi …". È riportato anche nella scrittura e lo dice Paolo stesso che firmano la propria condanna coloro che ricevono il Cristo indegnamente.

"… quando spezzi il sacramento non temere ma ricorda Cristo è tanto in ogni parte quanto nell'intero …". Se si spezza l'ostia e si dà un frammento o se si dà tutta l'Ostia intera, non fa differenza, Cristo è presente. O meglio, c'è una differenza: la presenza del Cristo in Corpo, Sangue, Anima e Divinità reale e misteriosa è legata alla consumazione delle specie, per cui in noi sacerdoti la presenza del Cristo si prolunga, oltre quella vostra, perché voi avete un'ostia piccola, mentre noi abbiamo un'ostia grande. È solo questa la differenza, non ce ne sono altre. Per cui quelle associazioni che spezzano l'Eucaristia lasciando i frammenti, che poi raccolgono e buttano, profanano l'Eucaristia. Se dovesse, per disgrazia, capitare che anche un solo frammento cada per terra, deve essere preso e consumato e poi purificare dove è caduto. Sicuramente questo vi è stato insegnato da bambini. Dio ci ha dato l'intelligenza, ma a volte ho l'impressione che non ne facciamo uso.

"… ecco il pane degli angeli pane dei pellegrini …". Noi siamo i pellegrini, ma quello che si vuol dire qui è una verità enorme. L'Eucaristia, per la sua grandezza infinita, può essere data e viene data sia agli angeli sia agli uomini. Chi ha detto che gli angeli non possono fare la Comunione? Gli angeli fanno la Comunione, la Madonna fa la Comunione, San Giuseppe fa la Comunione. Quando affermiamo il contrario siamo stupidi e in questa stupidità trasciniamo anche gli altri a fare affermazioni che sono meschine e contrarie alla verità.

"… vero pane dei figli …". Il pellegrino è colui che va verso un luogo e per arrivarci fa fatica e prega. Il luogo che ci è stato indicato e che dobbiamo raggiungere è il Paradiso e in Paradiso si va solo in modo ordinario, con l'Eucaristia.

"… non deve essere gettato …". Quante ostie sono state gettate, quante ostie sono state profanate! Questo è tremendo, è blasfemo.

"… buon pastore vero pane Gesù pietà di noi nutrici e difendici portaci ai beni eterni nella terra dei viventi …". Questo è semplice da comprendere.

"… tu che tutto sai e puoi che ci nutri sulla terra conduci i tuoi fratelli …". L'ho letto perché volevo indicare che San Tommaso la pensa come il vostro Vescovo. È lui che dice, rivolto a Gesù, che noi siamo i suoi fratelli e quindi noi abbiamo il diritto, rivolgendoci a Gesù, di chiamarlo fratello, perché questo lui vuole, questo lui desidera. Non c'è altro da aggiungere, se non che dobbiamo guardare nel nostro cuore e porci la domanda: "Io amo l'Eucaristia?". Se la risposta è sì, e mi auguro che sia così per tutti, passate alla seconda domanda: "Perché non cresco nell'amore verso l'Eucaristia?". La risposta non ve la posso dare io, la deve dare ciascuno di voi alla propria coscienza e ciascuno di noi, a cominciare da colui che vi parla, può e deve, quotidianamente, aumentare nell'amore a Gesù Eucaristia.

Sia lodato Gesù Cristo.

Anniversario del Miracolo Eucaristico durante la Messa celebrata dal Vescovo Claudio Gatti nel luogo taumaturgico

11 GIUGNO 2000

Il giorno 11 giugno 2000, festa di Pentecoste, mentre celebravo la santa Messa nella chiesa "Madre dell'Eucaristia" è avvenuto un grande miracolo eucaristico. Avevo appena ultimato di recitare la formula di consacrazione del pane, quando dalla mia ostia ha cominciato a fuoruscire il sangue.
Per me il tempo si è fermato. Ero piegato sull'ostia che stringevo tra le mie mani e fissavo il sangue divino che si diffondeva su buona parte della sua superficie.
(...) Con quest'ultimo grande miracolo eucaristico Dio ha messo il suo sigillo su tutti quelli precedenti che sono stati rifiutati dai grandi uomini della Chiesa, che hanno preteso di sapere il nome del sacerdote che aveva consacrato le ostie che Gesù, la Madonna, i santi e gli angeli hanno trasportato nel luogo taumaturgico, comprese le numerose ostie che hanno versato sangue.
(Dal racconto di S.E. Mons. Claudio Gatti)

Movimento Impegno e Testimonianza "Madre dell'Eucaristia"
Via delle Benedettine, 91 - 00135 - Roma
Tel. 06.33.80.587
Internet http://www.madredelleucaristia.it
Facebook: https://it-it.facebook.com/MIT-Madre-dellEucaristia-135976513124957/
E-mail: mov.imp.test@madredelleucaristia.it
Numero c/c postale 30756019 intestato al
Movimento Impegno e Testimonianza "Madre dell'Eucaristia"

Scan me